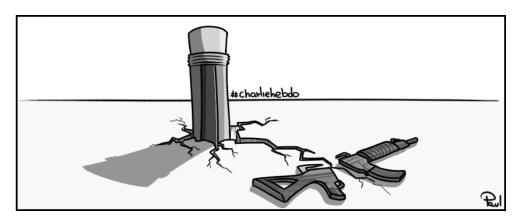
# IL SAGGIATORE



### **#JESUISCHARLIE**

Io sono Charlie. Questo è lo slogan partito per solidarietà alle 12 vittime dell'attentato alla redazione del giornale satirico Charlie Hebdo. Dodici vite uccise da fanatici, da codardi, da ignoranti, da persone che non sanno più ridere, da bestie che vedono nella violenza l'unica soluzione al loro odio. Odiare un'altra persona perché ha idee diverse dalle nostre o soltanto per aver criticato i nostri dogmi? Un atto di odio, in nome di Allah. In nome di Allah? Allah è un Dio misericordioso come si può leggere nel Corano. Infatti tutte le comunità musulmane francesi hanno fortemente condannano quanto accaduto. Eppure subito gli xenofobi, che erroneamente si ritengono cristiani, accomunano questi tre pazzi criminali a tutti i musulmani, dimenticandosi di Ahmed, la guardia giurata mussulmana che difendeva il giornale e che per questo è stata ammazzata. Anche tra i cristiani si annidano pazzi criminali: basta ricordare che nel Tu invece come ti chiami?

2011 in Norvegia un solo "cristiano" ha ucciso ben 77 persone. L'odio e l'ignoranza non appartengono a nessuna religione. La storia è piena di stragi che vennero giustificate nel nome di Dio. Oggi tutto questo è inaccettabile, ma le armi sempre più sofisticate rendono difficile il progresso morale dell'uomo: sparare 100 colpi al minuto a cosa serve se non a uccidere? Questo è il progresso scientifico? Dare alla vita umana meno valore di un pezzo di piombo? Ci rinchiudiamo nelle nostre case-fortezze con la paura di tutti e di conseguenza ci armiamo per diventare i più forti. Ma chi sono i più forti? I tre assassini o i vignettisti di Charlie Hebdo che cercavano di farci ragionare, magari ridendo? Alziamo le nostre matite, cominciamo a scrivere, disegnare, urlare per la libertà d'espressione, la libertà di ridere, ma soprattutto la libertà di vivere. Mi chiamo Charlie.



### IL GIORNALE DEL LICEO SCIENTIFICO G.GALILEI

# INDICE

SCUOLA	2
ATTUALITÀ	2-5
SCIENZE	5-7
INFORMATICA	8-9
ARTE E SPETTACOLO	9-10
RECENSIONI	10-11
ANGOLO PROSA	12-13
ASSAGGIATORE	14
ETIMOLOGICAMENTE	15
OROSCOPO	16
PAUSA FUMETTO	17
GIOCHI	<b>18-</b> 19



### FLESSIBILMENTE FORMATIVI

Anche quest'anno è tempo di settimana flessibile, e con essa arriva la sospirata fine del primo quadrimestre. Questa settimana è spesso vista come un momento per rilassarsi un po, in cui seguire corsi formativi, ma comunque tenuti da studenti e soprattutto in cui non c'è alcun bisogno di passare pomeriggi e nottate sopra i libri a causa della familiare accumulazione di interrogazioni a cadenza oraria. Ma siamo sicuri sia realmente questo per tutti? Se chiedessimo ai nostri sei coraggiosi rappresentanti cosa rappresenta per loro la settimana flessibile probabilmente ci racconterebbero di quanto possa essere stressante passare giornate intere a recuperare iscrizioni incomplete, imprevedibili falle del sito, e a rispondere a domande pressoché tragicomiche. Comunque persino loro, i nostri eroi, che sacrificano numerose ore di studio e di vita a favore di questa causa, ci direbbero che è una delle occasioni migliori per farci vedere per come siamo. Tre giornate in cui possiamo prendere in mano la nostra scuola, parlare di ciò che ci preme di più, di quello che gli Studenti ritengono formativo, proporre e aderire, in un ambiente favorevole allo scambio. In tutto ciò ovviamente anche i professori hanno voce in capitolo e la possibilità di proporre corsi. Tuttavia quei tre giorni vengono spesso criticati: non si va avanti con il programma, gli studenti non la prendono con serietà, sono disorganizzati ed è solo un pretesto per non studiare. Mi sembra che alcune di queste critiche (sicuramente accettabili e utili al miglioramento) non tengano conto del sottile e accurato ingranaggio che cè dietro il risultato finale. Anno dopo anno abbiamo tutti quanti aiutato a migliorare questo spazio che ci viene concesso, in modo che risulti sempre più

formativo e partecipato, siamo arrivati quest'anno persino ad una sovrabbondanza di corsi proposti dai referenti. Uno studente che propone un corso impiega almeno qualche ora a selezionare gli argomenti che tratterà, realizzare materiale da mostrare, prepararsi un discorso e ripeterlo, perciò se un argomento viene proposto cè di certo del lavoro dietro, svolto esclusivamente per iniziativa dello studente. Tra l'altro quest'anno è stata istituita una commissione dedita alla valutazione delle possibilità formative dei corsi proposti, perciò possiamo affermare che ogni singolo corso tenuto durante la settimana flessibile abbia del potenziale, che per altro è stato valutato dagli stessi professori. Probabilmente è vero, cè qualche studente che pensa di poter prendere queste giornate come un modo per dormire un po' durante le prime due ore, ché tanto sarebbe un altro studente a richiamarlo (perciò degno di meno rispetto?) e non influirebbe in alcun modo sulla sua valutazione scolastica, ma nel momento in cui vede proposto un argomento che colga il suo interesse, come solo quello che propone un altro studente può fare, sonnecchierà ancora sopra il banco? Infatti non esiste solo il "dietro le quinte" perché il cuore pulsante di questa occasione sono anche gli studenti che seguono i corsi, che partecipano, approfondendo tematiche che già conoscevano, scoprendo nuovi interessi, intervenendo. Quindi penso di poter dire che la Settimana Flessibile è l'occasione giusta per favorire l'interazione tra studenti e professori, per far valere ciò che ci interessa, per fornire e accogliere spunti, imparare ad assumersi una responsabilità e ad organizzarsi in autonomia ma anche tenendo conto delle esigenze del caso; tutto questo nella nostra scuola.

Giulia Grilli IV D



# LA REALTA' DELL' ORRORE TRA INDIFFERENZA E TRAMONTO DELLA DIGNITA'

Viviamo in un mondo dove abbiamo l'apparente convinzione di essere tutelati, liberi, e in cui la dignità di ciascuno è importante e mai così tanto rispettata. Viviamo in un mondo in cui tutti parlano e sembrano sensibili ai grandi problemi della guerra, della fame, della povertà. Ci sentiamo generosi perché informati e innocenti perché impotenti. "E' un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere." Quest'estratto dall'omelia di Papa Francesco "Ieri a Lampedusa" invita a riflettere sulla condizione dell'uomo "disorientato" nel'attuale società, evidente quanto allarmante. I fatti recenti ci rendono consapevoli della serietà del degrado morale ormai raggiunto: ne sono tragico esempio i 43 studenti "desaparecidos" messicani, l'assassinio dei due reporter di guerra James Foley e Steven Sotloff, esguito dai guerrieri dell'ISIS, ripreso e caricato sul web, agghiacciante "spettacolo",

orrore reso efficace attraverso la implacabile violazione della dignità umana. Vittime che si trovano "sotto un dominio pieno ed incontrollato", per usare le parole di un'altra tristemente famosa vittima del terrorismo, Aldo Moro, dal carcere delle Brigate Rosse (29 marzo 1978). Forse, più che di terrorismo, sarebbe più indicato parlare di "orrorismo", mutazione analizzata da Adriana Cavarero nel suo libro "Orrorismo, ovvero della violenza". Ci troviamo di fronte a esibizioni di un'inumanità che si pone come scopo sconvolgere, ripugnare, paralizzare moralmente, e più è alto il valore violato, più il messaggio arriva in modo efficace. Se la dignità non rappresentasse per tutti qualcosa di ineludibile, non rimarremmo scandalizzati da questa guerra psicologica. Tuttavia non sempre, di fronte a "spettacoli" orrifici, l'opinione pubblica reagisce con una ferma e generale esecrazione: oggi in effetti, la cultura del benessere ci porta a pensare avidamente ed esclusivamente a noi stessi, a vivere nel nostro piccolo, dentro bolle di sapone, rendendoci indifferenti di fronte a qualsiasi evento che non ci riguardi in maniera diretta.

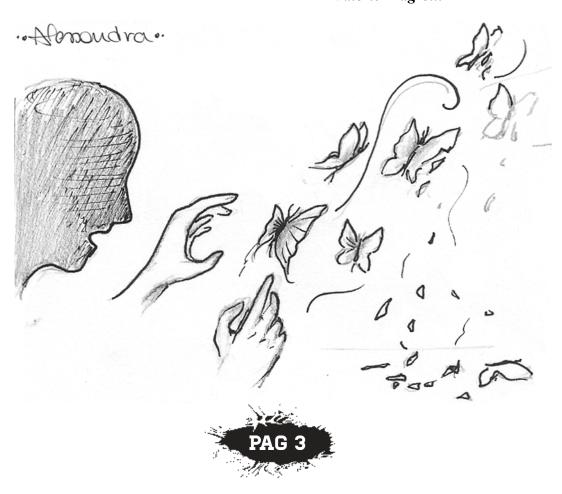
Nessuno è responsabile, nessuno è coinvolto. "E' dolce, quando i venti sconvolgono le distese del vasto mare, guardare da terra il grande travaglio di altri; non perché l'altrui tormento procuri giocondo diletto, bensì perché t'allieta vedere da quali affanni sei immune" citando Lucrezio, che più di duemila anni fa, ha saputo mettere a fuoco con lucidità una condizione dalla quale ancora oggi non sembra possibile liberarsi. E' la globalizzazione dell'indifferenza, l'abitudine alla sofferenza dell'altro che ha fatto della società un organismo inerme anche rispetto a questioni epocali: esempio concreto e tragico per il nostro Paese è l'incessante sbarco di clandestini che si verifica ormai da tempo. "Riposa tutta quanta la penisola avvolta/da una trepida collana di affogati", recitano i primi versi della poesia "Italia" di Valerio Magrelli, che drammaticamente oppone a un incipit quasi celebrativo il termine "affogati", sottolineando la situazione di evidente indecenza nella quale si trovano esseri umani, la maggior parte dei quali fugge da fame e guerra, rimettendo spesso la vita in questi viaggi della speranza.

Certo è che quello di dignità è un concetto ampio, e ciò è segno di debolezza: tanto più il concetto è generale e astratto, tanto meno è determinante in particolare e in concreto. A seconda dei punti di vista culturali, ideologici, morali gli si possono assegnare contenuti e limiti diversi, e lo stesso vale per gi altri grandi principi "ampi", come libertà ed uguaglianza. Oggi più che mai sembra di essere di fronte alla fragilità del bene, alla fragilità della dignità come bene sommo dell'essere umano, quel bene che ha ispirato leggi e costituzioni. Non resta che prendere coscienza dell'essenzialità del pilastro costituito dalla dignità, e responsabilizzarsi. Se si cade nell'indifferenza, nella "banalità dell'orrore", si ripaga con la stessa moneta, cioè con altro orrore. La barriera della continua attenzione alla dignità che ci preserva da esso è fragile e a volte sembra non bastare. Esiste una via di fuga da questo progressivo annichilimento del valore della vita umana, essa è costituita dal tenere sempre e ovunque presente quell'insieme di dignità, responsabilità e giustizia che hanno segnato la nostra cultura che ora è proprio il momento di non dimenticare.

> Battistelli Annalisa V F Orsini Rachele V F

Riposa tutta quanta la Penisola avvolta da una trepida collana di affogati.
Ognuno di loro è una briciola fatta cadere per ritrovar la strada.
Ma i pesci le hanno mangiate, e i clandestini, persi nel mare senza più ritorno, vagano come tanti Pollicini seminati nell'acqua torno torno.

### Valerio Magrelli



### LETTERA AI LUPI

Esistono saperi fini a se stessi che, grazie alla loro natura disinteressata e lontana da qualsiasi legame pratico e commerciale, hanno un ruolo fondamentale nel nostro percorso individuale e nella crescita civile dell'intera umanità. Proprio per questo, considero utile qualsiasi cosa ci porti ad essere migliori. Eppure, nella nostra società moderna, la logica del profitto mina alle basi quelle istituzioni ( musei, biblioteche, cinema, centri di ricerca, scuole, università) e quelle disci-



pline il cui valore non coincide con la loro utilità economica. Eppure in periodi di crisi economica tutto è permesso, in Europa sempre più sono i tagli verso ciò che non porta profitto, giustificati dalla crescita dello Spread o dalla flessione di Piazza Affari. Attraverso una rigida austerità viene tolto il diritto di avere diritti, viene soffocata la sanità pubblica, l'istruzione e tutto il

Welfare, per poter sottostare alle dure leggi di mercato. Il cittadino viene trasformato così in merce e denaro, sottraendo, cancellando ad esso il rispetto che si deve per una persona. Così l'utilità dei saperi inutili si contrappone in un'epica lotta con il sapere dominante, che progressivamente sta distruggendo secoli e secoli di cultura e di storia. Nella società moderna non si riesce a trovare senso e spazio a musica, letteratura ed all'arte stessa. Per questo, para-

dossalmente, un martello è più utile di una poesia, un cacciavite più di una sinfonia, perchè è molto più facile riconoscere e comprendere l'efficacia di un utensile. Nel 2015 poeta è sinonimo di "sognatore" o ancor peggio di "scemo" eppure citando una lirica di Hölderlin " Ma solo il poeta fonda ciò che resta" (Was bleibet aber, stiften die Dichter).

Vito Saccomandi III L

### L'INTOSSICAZIONE DA INTERNET

Inizio questa riflessione andando su internet, come ogni volta che voglio approfondire qualcosa in maniera istantanea e veloce, per scrivere un'introduzione di questo nuovo modo di comunicare e scopro che internet non sa rispondere ad Internet. Nessuna data di quando è iniziato questo processo generazionale di sostituzione del buon vecchio cartaceo alle migliaia di milioni e passa di led che "intontiscono" l'individuo medio di oggi. Quindi, per non appesantire il mio flusso di pensieri con nomi e sigle tecnologico-informatiche sposto subito l'attenzione



sull'aspetto più attuale, di come la tecnologia e specialmente Internet abbiano influenzato il modo di vivere delle persone. È chiaro come XXI secolo sia anche sinonimo di progresso e civiltà, ma che succederebbe se, fomentati dalla crescita dello sviluppo, ci trasformassimo in automi egocentrici e attenti solo alla produzione di più e più mezzi tecnologici, fino a perdere di vista il nostro ecosistema, l'ambiente e tutto ciò che non risulti ancora essere plastica?!

tirsi orgoglioso di essere arrivato fin qui, dopo aver superato le difficili prove dell'evoluzione della specie darwiniana, ma deve sempre tener ben presente il concetto di misura, che seppur antico è incorruttibile. Parlando di fiducia nel progresso, si rischia di perdere il controllo e di spingersi oltre i limiti umani possibili, insegnando alle generazioni future a servirsi completamente del portale web per qualsiasi loro esigenza, oppure privando loro il piacere di sfogliare un libro e sentire la trama delle pagine impregnata dall'inchiostro del-

superficie, insieme al loro odore. parole in Intendiamoci, il progresso tecnologico è un primato di cui l'uomo deve assolutamente sentirsi fiero, ma tutta questa inesauribile tecnologia futura deve essere saper gestita e bisogna sempre ricordarci che non siamo noi le macchine ma piuttosto chi le governa. Credo che la migliore presa di coscienza, in tal senso, sia possibile solo se ci rendiamo conto dell'importanza del passato che fino ad ora ci ha caratterizzati e che ci ha insegnato come non scomparire.

Perciò è giusto utilizzare Internet e tutte le risorse che questo può donare, ma senza una base solida dietro, senza sapere cosa significa scrivere e la fatica che ci è voluta per rendere migliore la soddisfazione una volta raggiunta, non si arriverebbe all'utilità della tecnologia; invece ci trasformeremmo tutti in fantocci privi di razionalità e andremmo a far benedire tutti gli anni di progresso raggiunti fin ora. Come sta già succedendo, semplicemente seduti ad un tavolo di un bar, con un proprio amico. Quand'è stata l'ultima volta che lo abbiamo guardato negli occhi? Che ci siamo sentiti veramente complici della sua vita e della storia che ci stava raccontando?!

Nel mio caso, e penso anche per gli altri (o almeno per la maggior parte), posso dire che è passato veramente tanto tempo. Ad essere sincera non è poi così gratificante uscire in queste condizioni, con qualcuno che come te è troppo preso a fissare apaticamente la pagina web di un social network e che risponde a monosillabi riguardo a quello che stai dicendo. È veramente questo quello che vogliamo?! Quando ci siamo entusiasmati per il primato tecnologico raggiunto, quando siamo stati felici del primo telefono che ci permetteva di sent-

ire i nostri cari anche a lunga distanza, ci siamo mai immaginati di allontanarci noi, nonostante ci fosse soltanto un metro a dividerci?! No, non credo. Si può capire quindi, arrivati a questo punto, cosa sia realmente importante: il tempo. Ogni cosa richiede tempo, noi tutti siamo formati dal tempo, la nostra memoria è fatta di frammenti di tempo che ci hanno catturato e che si sono inseriti nel nostro io più profondo, al punto da crearsi una sagoma che li possa mantenere per il resto dei nostri giorni, definendoci per quelli che siamo veramente. Il tempo non è solo qualcosa che passa e che è in continua evoluzione, è ciò attraverso cui ci collochiamo nello spazio, ciò che ci permette di saper guardare le cose da tutte le sue angolazioni, ciò che ci rende sensibili per quello che risulta estraneo al nostro microcosmo. È qualcosa da preservare e saper vivere in ogni suo istante e di cui tutti dovremmo essere grati. Solamente quando l'uomo sarà riuscito a onorare il tempo come si merita, a saper non darlo per scontato ma renderlo fondamento della propria persona, allora avrà capito come stare al mondo e potrà sentirsi re in cima alla piramide tecnologica e sociale del progresso.

Elisa Zampini V B



### CE L'HAI DA ACCENDERE ? NO SCUSA, VOGLIO VIVERE!

E' la sera del 31/12 e, tra una chiacchera e l'altra, la mezzanotte arriva in un baleno e siamo catapultati nel 2015, euforici di un anno che tutti speriamo sia migliore del precedente. Le commemorazioni, ormai rituali, prevedono cibo e bevande (alcoliche soprattutto) a volontà! E per i più temerari, tra un pasto e l'altro, oppure rigorosamente dopo il caffè, ci si accende una sigaretta per scaldarsi fuori al freddo e attaccare conversazione con gli amici. Fin qui il quadro, seppur criticabile qualora si parlasse di minorenni, è accettabile! Alla fine, una volta all'anno non sarà un grave problema; no, tutt'altro! Il problema nasce quando diventiamo vittima proprio di questi due prodotti (super consumati dall'italiano medio oggigiorno) che sono: alcol e fumo! E' una materia scomoda per molti, visto che il fenomeno di assunzione alcolica e del fumo, secondo le statistiche più drammatiche, colpisce anche i più giovanissimi che magari non hanno ancora neanche una paghetta sana per comprarsi il pacchetto di sigarette. Al di là delle discussioni etico-sociali sul perché un pre-adolescente non dovrebbe abusare di alcol o/e fumo (le quali terminano sempre evidenziando come siano "tumori sociali" che nascono per moda), perché, qualsiasi studente di liceo scientifico, ogni volta che si trova davanti una bottiglia di vodka o una sigaretta, dovrebbe pensarci due volte prima di assumerle? Ovviamente dovremmo tutti riflettere sulle negative conseguenze fisiologiche di fumo e alcol sul nostro organismo (ingigantite nei più piccoli, visto il non completo sviluppo). Iniziando dall'alcol, o meglio, da quella sostanza tossica che avvelena se presente in quantità eccessive; l'intossicazione alcolica acuta, infatti, è caratterizzata da un senso di euforia e di leggerezza, accompagnata però da un disordine delle sensazioni, una forte confusione mentale, poca prontezza nel rispondere agli stimoli esterni, abbassamento dell'equilibrio e scoordinamento del movimento. A questo, può seguire un periodo di profonda depressione e di sonnolenza. Nei casi più pericolosi, non si riesce ad articolare le parole, si ha nausea, vomito e si è impossibilitati a camminare. A livello organico dunque, l'alcol, se assunto irresponsabilmente comporta disturbi allo stomaco quali vomito (in quanto l'alcol è tossico per l'organismo), ulcere, cancro allo stomaco; oppure disturbi cardiaci come l'innalzamento della pressione arteriosa, accelerazione del battito, aritmie di vario genere; inoltre si registrano soventi casi di danni epatici quali cirrosi, epatite, cancro al fegato; e infine anche permanenti danni al sistema riproduttivo come impotenza ed infertilità (soprattutto se assunto da organismi meno sviluppati come quelli adolescenziali). Non meno nocivo, anzi sicuramente ancora più aggressivo è il fumo! Escluso il problema economico, che, di fatto, mostra come una persona che consuma un pacchetto di sigarette al giorno, spenda circa 1600 € in fumo (equivalente lordo di un viaggio a New York, di un motorino di ultima generazione oppure di diversi vestiti firmati), ci focalizziamo su quello che è il frutto (a lungo andare) di questo immenso investimento: la morte.

Perché il fumo è così nocivo alla salute (oltre che alle tasche e alle relazioni sociali)? Ci sono ben oltre 4000 sostanze nel fumo di sigaretta, ma le più importanti sono: il monossido di carbonio, il catrame, la nicotina e differenti sostanze irritanti. Il catrame, composto da corpuscoli di benzopirene (composto policiclico) e idrocarburi aromatici, è altamente cancerogeno. Sempre il catrame è responsabile dell'ingiallimento dei denti e dell'alito cattivo (incidenza sulle relazioni sociali... avete mai provato a baciare un fumatore ?!) . Il monossido di carbonio, invece, riduce il trasporto di ossigeno nel sangue e quindi il nutrimento dei tessuti stessi, causandone una possibile necrosi. La nicotina, d'altra parte, crea dipendenza ed è proprio a causa sua che esiste la dipendenza da fumo. Ciò che causa l'assuefazione è la capacità della nicotina di stimolare il rilascio di

dopamina, alla stregua di droghe come cocaina e anfetamine. Le sostanze irritanti infine, provocano danni immediati alla mucosa delle vie respiratorie, causando tosse secca, bronchiti ed enfisemi; il fumo inoltre provoca impotenza e sterilità nell'uomo. Esso contiene perciò tutte sostanze che originano patologie le quali, in breve tempo, possono portare un essere umano sano a condizioni indigenti e, infine, alla morte. La prossima volta quindi che starete in discoteca e vi passerà per la testa di calare giù il terzo drink di Rum&Pera o di accendervi la seconda sigaretta di fila, pensate alle possibili conseguenze sul vostro organismo (prima che a quelle socio/economiche) di questi gesti, e magari posate il bicchiere e la sigaretta e andate a provarci con il/la ragazza/o carina/o che vi fa' cenno... ci guadagnerete in tanti punti di vista!

Stephano Ceridian VA



### LA PIU' BELLA DELLE TEORIE

Negli ultimissimi anni dell'800, durante i corsi di fisica che si tenevano nelle aule del Politecnico di Zurigo, vi era spesso un posto vuoto, un posto che avrebbe dovuto essere occupato da uno studente speciale: Albert Einstein. Per quel giovane ribelle, molte delle lezioni erano noiose, a volte quasi inutili. Tutto ciò andava a irritare sensibilmente i professori dell'istituto, che etichettarono Einstein come un irresponsabile: nessuno di loro, però, avrebbe mai immaginato in quegli anni che quel nome sarebbe diventato simbolo di genio. Se pur si laureò con quasi il massimo dei voti, nessuno accettò mai la sua tesi di dottorato. Non riuscendo a trovare lavoro, si fece raccomandare da un suo amico per ottenere un incarico all'Ufficio Bre facilità il suo lavoro, gli avanzava sempre del tempo per far

sfornare alla sua mente idee geniali sulla struttura dell'universo. Nel 1905, ricordato come il suo Annus Mirabilis, pubblicò un articolo contenente tre lavori in tre aree diverse della fisica: ognuno di essi avrebbe meritato il Nobel. Tra questi, oltre all'effetto fotoelettrico, che spiega come una superficie metallica emetta un elettrone quando viene colpita da dei fotoni, ed allo studio del moto browniano, in cui si fa riferimento al moto disordinato delle particelle, vi è l'inizio di una teoria destinata a cambiare la nostra visione del cosmo: la relatività. Questa teoria si evolse nel tempo, passando da "ristretta" a "generale". Con la relatività ristretta, Einstein determinò, con una serie di semplici equazioni, che il moto di un corpo può essere descritto in egual modo in ogni punto dello spazio.



Inoltre, dimostrò che nulla nello spazio può andare più veloce della luce (circa 300mila km/s). E, come se non bastasse, scoprì come massa ed energia di un corpo siano la stessa cosa, cioè da l'una si può ricavare l'altra, dando vita all'equazione più famosa: E=mc2. Ma la cosa più interessante che riuscì a descrivere fu come l'universo non è caratterizzato dalle sole tre dimensioni spaziali, bensì da quattro, aggiungendo ad esse la dimensione temporale: spazio e tempo diventarono una cosa sola, cioè lo "spazio-tempo". Insomma, in una sola pubblicazione, uno sconosciuto impiegato dell'Ufficio Brevetti di Berna aveva rimodellato l'universo. La relatività ristretta, però, non riuscì a descrivere un elemento fondamentale del cosmo: la gravità. Per dieci anni, Einstein non pensò ad altro, chiedendo aiuto ai più grandi matematici del tempo, la maggior parte dei quali erano italiani. Quello di rivoluzionare il concetto di gravità, abbattendo la più che solida struttura della Teoria Gravitazionale di Newton, era un arduo compito: la veridicità delle sue ricerche sarebbe sicuramente stata messa in discussione. Il 25 Novembre 1915, lo scienziato appuntò sul suo tacquino le equazioni che descrivevano l'universo come nessun altro aveva fatto fino a quel momento. Erano un intreccio tra complicatissimi strumenti matematici, ma messi insieme raccontavano una storia bellissima: il cosmo era un immenso "tessuto" spazio-temporale a quattro dimensioni che in presenza di massa e energia si deformava, accorciando lo spazio e dilatando, quindi rallentando, il tempo. Per dare un'immagine di riferimento di ciò, possiamo pensare di mantenere una tovaglia (che rappresenta lo spazio-tempo) ai suoi estremi, senza tenderla troppo: inizialmente, se poggiassimo su di essa una palla di piombo (per esempio), essa si deformerà; se poi vi adagiassimo una pallina di peso minore, essa cadrà nella fossa formata dall'oggetto di massa maggiore. Così può essere descritta la gravità: due corpi si attraggono non a causa di una forza misteriosa ed invisibile, ma perchè ognuno segue la curvatura, formata dall'altro corpo, di questa gigantesca tovaglia. Sorprendente! Inoltre, nel momento in cui essa si deforma il tempo rallenta. Quindi, per una persona che vive in montagna, il tempo trascorre più velocemente rispetto ad un'altra che vive al mare, poichè quest'ultima risentirà maggiormente dell'attrazione gravitazionale terrestre. Con Einstein, quindi, il tempo smise di essere un'entità assoluta ed immutabile e divenne un oggetto plasmabile e relativo. La relatività era, però, una teoria difficile da dimostrare

sperimentalmente. Come si poteva vedere che lo spazio e il tempo si deformano in presenza di massa ed energia? Lo scienziato ebbe un'altra geniale intuizione: secondo i suoi calcoli, se la luce passasse vicino ad un campo gravitazionale essa seguirebbe la curvatura dello spazio-tempo e, quindi, la sua traiettoria verrebbe deformata. Einstein lanciò, dunque, un appello a tutti gli astronomi: durante la prossima eclissi totale di sole, la luce delle stelle che sarebbe passata nelle vicinanze di esso sarebbe stata deviata e, perciò, la posizione di alcune stelle nel cielo sarebbe cambiata; qualcuno avrebbe dovuto osservare tutto ciò. E quel qualcuno fu Arthur Eddington, astronomo di fama mondiale. Nel 1919 si recò all'isola di Principe, ed il 29 maggio effettuò le osservazioni: la teoria diventò legge. Nel 1921, Einstein ricevette il Premio Nobel per la fisica... grazie alle sue ricerche sull'effetto fotoelettrico! La relatività, pur essendo una teoria elegante, non era ancora stata accettata del tutto dalla comunità scientifica. L'effetto fotoelettrico, invece, diede un importante contributo alla meccanica quantistica, un'altra importante teoria del XX secolo, che si occupava del mondo subatomico. Essa andava forte anche perchè trovò molte conferme sperimentali. Mentre divenne uno degli uomini più conosciuti al mondo, Einstein si accorse che le sue equazioni non descrivevano affatto un universo statico, come allora si pensava, ma uno in espansione. Pensando che ci fosse qualcosa di sbagliato nei suoi calcoli aggiunse ad essi una costante, chiamata "costante cosmologica", che aveva il compito di tenere a bada il cosmo, fermando la sua espansione. Questo fu, però, l'errore che egli definì come il più grande della sua vita: nel 1929, infatti, il noto astronomo Edwin Hubble scoprì che le galassie si stavano allontanando l'une dalle altre. La costante cosmologica andava scartata. La sua teoria predisse, quindi, una caratteristica fondamentale e rivoluzionaria dell'universo. Durante il corso del XX secolo, le sue equazioni non smisero di fare previsioni: Big Bang, buchi neri, viaggi temporali, universi a forma di sfera o ciambella e molto altro ancora. La teoria non smette tutt'oggi di avere conferme sperimentali. E' grazie ad uno sconosciuto dipendente dell'Ufficio Brevetti di Berna che ora noi abbiamo una visione molto più chiara dell'universo rispetto ad un secolo fa. E' grazie ad Einstein ed al suo intuito ed alla sua curiosità che ora riusciamo a vedere il mondo e la realtà con occhi diversi. E' grazie a lui che ora l'uomo possiede la più bella delle teorie.

Paolo Fragolino III E



# POPPATICA

### LA STORIA DEL TELEFONO, DALLA CORNETTA ALLO **SMARTPHONE**

Rieccoci qui con la seconda parte della storia dei telefoni. Ripartiamo dal 1980, quando troviamo l'uscita di scena del gettone telefonico, o meglio: non verrà più coniata dal 1980, ma uscirà ufficialmente di scena il 31 dicembre 2001. Dal 1983, invece, abbiamo l'avvento del teledrin, una utile apparecchiatura che permetteva di farsi trovare fino ad un raggio di 30 km da casa; il teledrin era un servizio aggiuntivo, come il telerilevamento, oppure il fax e la segreteria telefonica, che conquistano per molto tempo la scena dei telefoni fissi. Nel frattempo, proprio negli anni '80, c'è uno sviluppo della tecnologia, fino all'avvento dei file musicali con estensione MP3 (si, sto divagando leggermente, è giusto per dare un'idea della linea temporale). Arriviamo al 1992, dove troviamo i primi SMS... si, la nascita dello "Short Message System", precisamente nel dicembre 1992. Originariamente era nato come sistema di comunicazione di servizio per gli operatori, ma ben presto

ci si rese conto che sarebbe diventato qualcosa di importante e, infatti, prima dell'arrivo di applicazioni di messaggeria istantanea gratuita quali WhatsApp, Indoona ed altre, i messaggini, o SMS, 1994, con l'avvento del primo smartphone, prodotto da IBM: fu chiamato Simon, e, oltre alle comuni funzioni di telefono, offriva applicazioni come calendario,



rubrica, orologio, block notes, gestione mail, un file manager e dei giochi... In pratica, dal primo smartphone ai moderni Samsung, LG, Apple... è cambiata semplicemente la grafica! Nel 1996, invece, abbiamo la prima SIM italiana come viene intesa oggi: "Timmy", la prima SIM offerta dall'operatore Telecom Italia Mobile (che diverrà poi TIM). Questa SIM aveva la funzione di offrire una scheda prepagata, ricaricabile e facilmente utilizzabile. Grazie a questa innovazione di Telecom Italia, proprio il bel Paese sarà ai primi posti nella diffusione dei contratti prepagati, che hanno permesso il controllo della spesa e la diffusione di massa dell'apparecchio cellulare. Arriviamo quindi ai giorni nostri, con tutta l'ampia scelta di smartphone con più o meno funzionalità, e quindi più o meno cari... ma siamo sicuri dell'evoluzione della tecnologia? In fondo... cosè cambiato nei nostri apparecchi rispetto al Simon del 1994? Le funzioni sono le stesse... Pensateci. L'unica cosa che è cambiata sarà

l'introduzione di una fotocamera, ma per il resto, modelli e grafica a parte, non è cambiato assolutamente nulla. Quindi possiamo dire che tutta la corsa alla tecnologia, con le offerte, le cosiddette "evoluzioni tecnologiche" tanto paventate, sia una bufala? No, perché rispetto al "Simon" si sono fatti grandi passi in avanti, ma le funzioni non sono mai variate.

Fabio Seghetta V B

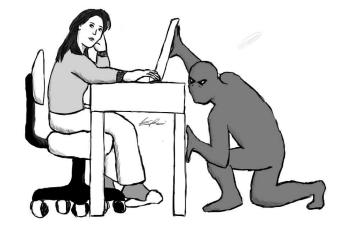
### LO "SPIONAGGIO" DI INTERNET

Pensate a qualcuno che sa veramente tanto di voi... vi alcun modo, ma mi sembra giusto che tutti abbiano il potrà venire in mente qualcuno di molto intimo nella vostra vita come un/a amico/a o magari un fratello/sorella al/la quale siete particolarmente affezionati. in realtà anche se può sembrarvi strano è internet quello che veramente sa molto di voi, questo ovviamente dipende da quanto utilizzate il computer, smartphone, tablet o phablet che sia, ma se siete nella media vi posso assicurare che internet vi controlla molto di più di quanto possiate pensare.

diritto di sapere quante e quali informazioni personali stanno viaggiando sotto forma di bit per tutto il globo. Non pensate subito a facebook o ad altri social network, infatti essi sono solo una piccola parte del ben più ampio mondo del controllo informatico. Ogni volta che si utilizza un apparecchio connesso a internet esso può registrare con una buona precisone la vostra posizione riconoscendo la rete wi-fi alla quale sie-Ovviamente questo "spionaggio" pare non nuocerci in te connessi o magari utilizzando la cella del cellulare.

ni: per esempio vi è mai capitato, dopo aver passato alcuni stra posizione e i vostri spostamenti, conosce tutte le vogiorni fuori di casa, che un applicazione del vostro cellula- stre ricerche, conosce tutti i video che preferite vedere e

re vi dica quanto tempo e dove siete stati, abbinando magari qualche foto o video che avete fatto nel luogo? Immagino sia capitato a molti, questo ovviamente non è tutto, per esempio quando si fa una ricerca sul web quello che avete cercato è registrato per sempre negli archivi informatici della rete, che voi utilizziate la navigazione in incognito o meno, in fatti ogni apparecchio connesso al web ha una sua "targa" come le automobili, quindi,



la ricerca, essendo fatta da quello stesso dispositivo è riconducibile al possessore di quest' ultimo. Se per esempio siete interessati a comprare un cane, fate ricerche sulla rete per ottenere delle informazioni su alcune razze, e successivamente cercate prodotti sulla cura degli animali è molto probabile che nei giorni successivi avrete un continuo bombardamento di pubblicità su prodotti di questo genere. Insomma lascio a voi immaginare quante cose il web può

Questo viene fatto per capire quali sono le vostre abitudi- sapere di ognuno di noi premettendo che: conosce la vo-

tutte le riviste che preferite leggere, e con l'aggiunta di un pizzico di social network, che darà informazioni su età sesso, foto e tanto altro ancora la torta dello spionaggio sarà pronta. Se vi state chiedendo perché il web dovrebbe sapere così tanto di voi il motivo è questo: le vostre informazioni (anche mentre state leggendo questo articolo) vengono continuamente comprate e vendute da tantissimi siti di ogni genere, questo per esempio permette

a google (con il quale cercate informazioni per il cane) di vendere questa vostra ricerca a un sito che si occupa di prodotti per animali e quindi permettergli di fare pubblicità, dunque il fine è la compravendita. Ovviamente i fatti non sono da vedere in maniera così negativa, proprio perché internet ci aiuta con tantissimi consigli, ci facilita la ricerca e, ormai sempre meglio, punta a quello che più ci interessa.

Antonio del Cogliano II I

# ARTE, SPETTACOLO & Letteratura

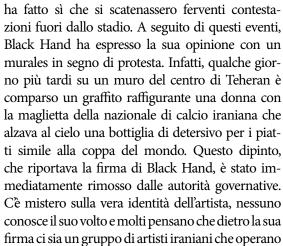
### LA STREET ART IRANIANA: I BANKSY DI TEHERAN

In un Paese come l'Iran, dove la libertà d'espressione è sempre stata

limitata, non è facile per gli artisti di strada esprimersi senza essere criticati od osteggiati dal governo e dalle autorità. Nonostante ciò, la street art a Teheran si sta diffondendo a partire dal 2009, anno delle proteste del Movimento Verde, che nacque in polemica alla rielezione dell'allora presidente. I writers operanti attualmente nella città sono circa una ventina e molti di loro hanno avuto problemi con la giustizia. Tra questi spicca la figura di Black Hand, noto anche come il "Banksy" dell'Iran, uno dei più prolifici writer di Teheran. Come quelle di Banksy, le opere di Black Hand sono a sfondo satirico e provocatorio e toccano argomenti quali la politica, l'etica e la cultura. La tecnica utilizzata è quella dello stencil, che permette ai writers un'esecuzione più rapida e immediata.

Lo scorso anno, durante i mondiali in Brasile, il governo iraniano ha proibito alle donne di guardare in pubblico le partite della nazionale per proteggerle dai comportamenti volgari e talvolta pericolosi degli uomini. Nello stesso mese in cui si svolgevano i campionati, il

il governo ha lasciato fuori dallo stadio, senza chiare spiegazioni, numerose tifose della nazionale iraniana. Questo fenomeno



all'oscuro. Oltre a questo artista ci sono numerosi altri writers che operano nella città. Alcuni di essi dipingono legalmente, altri illegalmente. Se alcuni hanno l'approvazione del governo, altri sono molto criticati dalle autorità. Un esempio di artista e designer i cui



murales sono sponsorizzati dal governo è Mehdi Ghadyanloo che ha realizzato più di cento opere in tutta la città utilizzando la tecnica del 3D e del colore pastello e che ha sempre operato legalmente. I suoi capolavori, non avendo un messaggio a particolare sfondo politico sono sempre stati largamente apprezzati da tutti. A Teheran inoltre esiste un gruppo di artisti chiamati "3 a.m. Painters" essi sono dei writers illegali che dipingono di notte nella metropolitana. I loro murales non hanno sfondo politico ma, come spiega Ghalamdar che ne fa parte, il graffito è di per sé un atto politico. Un'altra figura importante in questo scenario di arte iraniana, è quella di A1one (Alone) che ha questo nome poiché fu la prima persona che cominciò a dipingere nella città.

È molto conosciuto anche per le tecniche di cui fa uso. La sua bravura infatti, consiste nel coniugare la calligrafia persiana con lo stile occidentale. E' meglio noto come il Banksy dell'Iran. Nonostante la sua notorietà, l'artista ha avuto numerosi problemi con il governo che lo ha rinchiuso in carcere accusandolo di voler promuovere la street art ricevendo denaro da Israele. Si può concludere dicendo che in Iran il carattere politico dei murales illegali si scontra con quelli sponsorizzati dal governo sintomo di una costante ricerca di libertà di espressione. Questa modalità di espressione è l'unico strumento con il quale gli artisti possono divulgare liberamente le proprie idee contro un sistema politico totalitario e oppressivo.

### Benedetta Simonini V B





### IL RAGAZZO INVISIBILE

Ho sentito circolare voci molto discordanti sul film-fantasy diretto da Gabriele Salvatores "Il Ragazzo Invisibile" uscito nelle sale cinematografiche italiane il 18 Dicembre 2014. Attori protagonisti: Ludovico Girardello, nei panni del giovane Michele; Valeria Golino nei panni della mamma del ragazzino; Fabrizio Bentivoglio nelle vesti di Basili, psicologo chiamato ad affiancare la polizia nelle indagini sulla misteriosa sparizione di alcuni compagni di Michele. I giudizi negativi ascoltati non hanno trovato riscontro nella proiezione sul grande schermo. Infatti il ritmo serrato, gli effetti speciali, la bravura degli interpreti e una grande regia hanno concorso a realizzare un bel fantasy italiano. Protagonista del lungometraggio è un ragazzino tredicenne, di nome Michele, che vive con la madre-poliziotta, alle prese con alcuni problemi adolescenziali.... vittima di alcuni atti di bullismo, viene continuamente preso in giro dai compagni; non riesce a concentrarsi a scuola risultando alunno mediocre; ama non corrisposto una compagna di classe di nome Stella (interpretata da Noa Zatta) che non si accorge minimamente di lui. Un giorno però il nostro protagonista fa una scoperta straordinaria che cambierà la sua vita: guardandosi allo specchio si rende conto di essere diventato invisibile! Il suo super potere gli consentirà così di intraprendere un'incredibile avventura, alla ricerca di alcuni suoi amici, misteriosamente scomparsi. Ho trovato la sceneggiatura avvincente e il film molto bello, perché è sempre affascinante sognare di svegliarsi un giorno dotato di un qualche super potere che possa risolvere magicamente tutti i nostri problemi. Inoltre nonostante sia tutto avvolto dal mistero, si riesce a seguire perfettamente la trama sin dal principio, al contrario di quanto avviene in tanti altri film, in cui si comprende la storia solo alla fine. Ciò contribuisce a catturare pienamente l'attenzione dello spettatore. Ho trovato inoltre che Ludovico Girardello, per la prima volta sul grande schermo, nonostante la sua giovane età, interpreti efficacemente la parte del protagonista, aggiungendo un tocco di drammaticità al lungometraggio. In conclusione un film degno di nota.

Giacomo Crippa I B



### IL LATO MODERNO DEL FUMETTO ITALIANO



Di solito quando sentiamo la parola "fumetto", pensiamo a qualcosa di infantile oppure subito lo snobbiamo considerandolo, senza pensarci due volte, "roba da nerd" solo perchè sulla copertina vediamo magari personaggi con superpoteri oppure topi antropomorfi (sapete a chi mi riferisco). Niente di più errato! Il fumetto può invece essere, come altre tipologie di testo, un mezzo educativo o di denuncia e può trasmettere molto, come quelli che ho recensito nei numeri scorsi. Tutti questi luoghi comuni vengono alimentati da ciò che il mercato dei comics ci sta proponendo questi ultimi anni: sto parlando dei "fumetti-spazzatura". Esatto, così come nel cinema, nella musica e nell'arte in generale, anche nel fumetto, considerata la nona arte, va di moda soprattutto la spazzatura che in questo caso sono i fumetti giapponesi di genere "shonen" moderni, ossia indirizzati ad un target giovanile. Da non confondere con gli shonen "classici" come per esempio Ken il Guerriero, GTO e gli altri manga di Fujisawa, Slam Dunk e Dragon Ball, capostipiti positivi del genere. Quelli che passano ora invece sono caratterizzati da trame lineari banali, personaggi con superpoteri e super capigliature in stile "glam rock", interminabili combattimenti scontati e disegnatori tutti uguali. Chiarito questo punto, volevo farvi una domanda difficile: conoscete fumetti italiani che non siano Tex, Dylan Dog, Zagor, Alan Ford, Martin Mystere, Diabolik, Lupo Alberto o altri preistorici? No?? Perfetto, abbassate gli occhi di circa due centimetri e ne vedrete alcuni scritti in grassetto, due in particolare: sto parlando di Paperinik New Adventures di Covagliore e Sisto e di Rat-Man di Leo Ortolani, veri e propri pilastri del fumetto italiano moderno. Il primo, PKNA, nasce dall'incontenibile desiderio di Paolo Covagliore di "riformare" la testata di Topolino che orami era diventata troppo banale e ripetitiva. Dopo averla "ringiovanita", nel 1996 decide insieme al di rettore artistico della Disney Italia del tempo, Ezio Sisto, di fondare una serie indipendente (sempre sotto Disney Italia) riprendendo e rivoluzionando un personaggio già inventato nel lontano 1969 da Elisa Penna, Paperinik. Ma perchè PKNA è così importante, diversa dalle altre storie del papero?

Semplice, questa testata è appositamente stata creata per un pubblico più maturo, la Paperopoli tranquilla e serena si è trasformata in una frenetica metropoli noir quasi futuristica e le vecchie storielle comiche di Paperino non esistono più: Paperinik è un supereroe, utilizza armi tecnologiche e, invece di Rocker Duck, deve combattere droidi e mutanti e fermare invasioni di alieni. Tutto ciò è ottimizzato da un eccellente character design, favolosi disegni e impaginature ed un comparto editoriale coi fiocchi. Un'altra collana accattivante della Disney Italia è Mickey Mouse Mystery Magazine di Simone Stenti, una serie che vede il nostro Topolino, trasformato in un detective privato, indagare su scene del crimine e dare la caccia alla criminalità organizzata. Già, Topolino usa armi da fuoco! Intanto già da 7 anni prima dell'avvento di PK, Ortolani lavorava a Rat-Man, che allora era solo un giornale autoprodotto. Solo 8 anni più tardi, nel 1997, la Marvel Italia sotto Panini Comics adocchiò l'artista e incominciò così la pubblicazione di Rat-Man Collection, tutt'ora in corso. Rat-Man è la parodia supereroistica per eccellenza, demenziale ma allo stesso tempo curata e minuziosa, come le comiche di Jacovitti. Ogni vignetta dell'albo è una battuta esilarante anche se molte sono sopraffini e facilmente comprensibili solo da chi conosce bene i fumetti marvel o DC (supereroistici). Fantastiche anche le storie "Star Rats", "Il Signore Dei Ratti", "Venerdì 12", "Avarat", "The Walking Rat" e tutti gli altri fumetti-parodia con il ratto come protagonista. La punta di diamante della collana è proprio Deboroh stesso (si, Rat-Man si chiama Deboroh La Roccia), un personaggio ottuso ma versatile, adatto ad ogni storia ma anche con una propria storia e un triste passato che emergeranno solo dopo vari numeri. Possiamo dire quindi che le vicende di Rat-Man sono partite quasi per gioco per poi complicarsi e infittirsi man mano negli anni. Non possiamo dimenticare, tra i fumetti italiani moderni, anche "Monster Allergy" di Artibani-Centomo conosciuto forse da alcuni di voi per il cartone animato e "Ranxerox" che è uscito prima del 1990 ma rimane comunque molto attuale facendo parte della "new school" del fumetto italiano.



# MNGOLO DELLA PROSA



# THE HUSBANDS OF BATH (CAUCER'S CANTERBURY TALES STYLE)



I've had many husbands in the town of Bath Exactly five men I've met in my path But I've married'em only for one reason, for God Sake! They, had lots of money, gold... but the last one was a mistake.

The first one was a big, fat ogre with a massive belly That seemed a pink, wide jelly; His face was so covered by pimples to look like a pork And his nose was always full of snort.

The second one was a rich contractor who easily fool people But he was thin, old with shoulders so little, He usually read ancient books and smelt like a dead skunk and get in bad at 7:00 p.m. after he got drunk.

The third one was a giant kinight Who was covered by muscles but in the night, When the moon was up in the sky, He missed his mum and always cried!

The fourth one was a mad man like monkey Who was so dumb and stupid as a donkey, He loved running, jumping and climbing tall trees And he was rich only because his family

The last one ruin me,
He was always weak and ill
And when was his time to die,
He left everything to his sister.. Oh My!







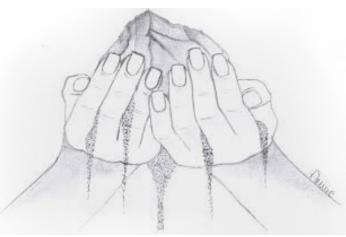




### FAMILY DOESN'T START WITH BLOOD

### **FATHER'S POINT OF VIEW**

The phone rings. The car starts. And suddenly I find myself running in the corridors of a hospital. That's not usually a beginning of a nice story, but this time it is supposed to be. I'm running towards the room where my baby is coming out of the womb, but this is not one of those stories in which I make it just in time to see the miracle, this is a realistic story. It's not a story full of nice characters, where the nurses and



knows it. I am, in fact, walking up and down the corridor on the first floor, impatiently waiting for the nurse to exit from the elevator with my child in her arms. Now I have the time to think about what is happening. Until this very moment every second has just been slipping through my fingers like sand and, to be honest, not even once have I wanted to press my fingers tighter together to prevent it from falling out. This because those grains then would become rocks and they would bring me down with them. They would drown me in my worries; and now the dark water of anxiety which surrounds me, in which I'm drowning. It enters my lungs and that weight starts pushing on my stomach. My lungs can't possibly manage another run but the bathroom is near. I lean over the sink and try to vomit even though I don't actually have to and I feel that awful sense of disappointment in my own body. My mind needs to feel like the world is collapsing and my body is not playing along those rules. The body doesn't cheat and it doesn't lie and even though my mind tries to cover my true feelings my body just can't help but telling the truth. I'm not the one giving birth to a baby, a baby who is coming out of my body, I'm not exhausted after nine months of tension and trembling anxiety. Maybe I want to puke just to empty myself like my wife is. To have an excuse to suffer, otherwise, at home, only she'll have the right to complain. What will I feel then? What will I be? She'll be the main character of this book, not me. I've not lived forty years to be a side character, I deserve to be the main one even if I don't exactly know why. I want the world to owe me something so that I can claim my place in it. And that's why, right now, I decide that I want to feel sad, that I want to feel like my world is just collapsing under the weight of my innumerable problems. But only I know what I'm going through, I need someone to share this with so that

someone will be on my side. But who will support me? Who will actually believe the lies that I hardly believe myself? That nurse, over there, at the reception, answering the phone, if I just walk pass her with my hands trembling, my hair wet and my eyes red, will she notice me? I mean, she is a girl, she will probably just be on the woman-pushing-a-humanbeing-out-of-her-vagina's side, she wouldn't even appreciate

doctors just let you in, the main character is not a hero and he the effort. And that father over there, he may understand me, I think he might be in a situation similar to mine. He's staring across the room, at the closed door that is cruelly dividing him from his wife. How inconsiderate of that door to divide something that was brought together by God. Anyway on that father's face there's a big bright smile, he's just staring at a door smiling. I don't think he is a very clever person, he actually looks a bit dumb right now and he's making me feel kind of uncomfortable. I can understand why his wife doesn't want him in there with her, he'd just be laughing while she is suffering and screaming and doing all the stuff that women giving birth do. Okay, so that idiot can't enter the room, but why can't I? Why can't I assist my wife? I'm not dumb, I'd be supportive; I wouldn't smirk at my wife sufferings, I would suffer even more than her so that she would feel my empathy and everyone seeing that scene, each doctor and each nurse, would appreciate how much of a good husband and father I am: I physically feel pain when my wife is. But my stupid body wouldn't play along with this not even in that situation, I'm sure of it. I would just have to count on my reliable mind, it tells me what to feel when I need to feel it. Sadly, recently, it's been rather confused about the emotional sphere it is and so am I. I don't actually know what is right to feel because my mind is lost in some ethical labyrinth and I'm left alone with only my instinct that has been sleeping for many years now. My instinct is sleepy and unfit and constricted by all the prohibitions my mind has put up and oppressed by that common sense in society that is slowly trying to gain power in my brain. My poor brain, my home is falling down under the bombardments of the civil war that is going on in my body. The thing is that when a state is going through any kind of war it can't possibly work on its economy, this in the same way as when in my brain there isn't a strict plan to follow I just can't do anything. I'm just paralysed.

Sara De Leo III A



# \* \$ L'ASSAGGNATORE \$ \*

### **DE GUSTIBUS NON DISPUTANDUM EST**



"Paese che vai, usanza che trovi": vale per i costumi ma anche per il cibo. È per questo che quelli che in un paese possono sembrare piatti prelibati, in altri sono definiti cibi "strani" o possono addirittura sembrare disgustosi. I cibi consumati che caratterizzano ogni cultura differiscono molto in base alle risorse naturali, alle credenze popolari e alle usanze del luogo. Ogni piacere ha il suo "lato oscuro" e, spesso, assaggiare alimenti che consideriamo "improponibili" è forse una sfida davvero troppo grande. Senza dubbio, si tratta esclusivamente di pregiudizi culturali. Una delle cose più interessanti quando si viaggia è provare la cucina locale: mangiare è uno dei più grandi stimoli per chi ama viaggiare, specialmente quando si preferisce addentrarsi nella cultura del luogo per viverla appieno. Ma quali sono i cibi più "strani" al mondo? Quali sono quelli che, al solo pensiero, lasciano interdetti e dubbiosi, alla sola idea di un assaggio? Ecco dunque, alcune "prelibatezze" che potrebbero venir servite a noi, turisti sprovveduti, entrando nel ristorante sbagliato.

<u>Caffè Kopi:</u> bevanda proveniente dall'Indonesia, composta prevalentemente da escrementi di insetti vari, specialmente lo Zibeto Comune, il quale si nutre di bacche di caffè che digerisce in parte e poi rilascia nell'ambiente mediante la defecazione. È ritenuto il caffè più pregiato e costoso al mondo, costa circa 500 euro all'etto. Se volete liberarvi dalla caffeina, questo potrebbe rivelarsi il metodo ideale..

Gelatina di zampe di mucca: il nome suggerisce una pietanza uscita direttamente dalla fantasiosa penna di J.K. Rowling in uno dei suoi famosissimi libri di Harry Potter, ma è invece un piatto tipico polacco, a detta loro molto saporito, che viene servito di solito durante l'inverno. Prima viene estratto il grasso dalla zampa del bovino, poi viene fatto bollire per alcune ore con l'aggiunta di molte spezie e, infine, viene lasciato raffreddare nel frigorifero.

Larve di Falena: questa ricetta popolare ci arriva dalla terra dei canguri, dove sembra essere molto apprezzata la zuppa di larve di falena. A prima vista, sembrerebbero degli gnocchetti di farina di mais in brodo, si tratta invece di larve grassocce e viscide che possono essere servite in zuppa, ma anche arrostite, per un effetto più..croccante. La ricetta pare sia antichissima e provenga dagli aborigeni della zona ma in seguito è stata portata alla luce anche nell'entroterra ed è oggi di uso comune tra gli Australiani, che, si dice, si offendano se l'ospite non gradisce. Meglio gli gnocchi della nonna, che ne pensate?

<u>Vino di serpente</u>: ad Hanoi, in Vietnam, è usanza consumare, assieme agli ospiti più riguardevoli, del vino molto alcolico ottenuto dal riso lasciato fermentare per mesi, in compagnia di serpenti ma anche di tartarughe, scorpioni, insetti ed uccelli. Sembra abbia proprietà terapeutiche e il suo sapore sia talmente forte da doverlo bere tutto d'un fiato. Per chi ne ha il coraggio.

Birra Peruviana: nulla di strano nel nome, che fa subito pensare ad una birra fresca, magari artigianale e dal forte sapore di malto. È così, peccato però che sia ottenuta con ossa umane! Ebbene no, non è uno scherzo: la bevono da secoli gli indios dell'etnia dei Cocomo, in Perù. Quando un parente muore, i familiari più stretti preparano una bibita con le sue ossa, che poi berranno insieme. In questo modo si assicurano che lo spirito della persona morta continui a vivere all'interno della famiglia. Questi sono solo un "assaggio" dei cibi più "strani", cucinati nei diversi paesi del mondo, a prova di stomaci coraggiosi. Nessuno nega che questi alimenti abbiano anche un rispettabile valore nutritivo e magari un sapore non sgradevole, eppure non è sempre facile affrontare una sfida culturale e culinaria come questa. "Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei", recitava il sociologo L. Feuerbach, ma a giudicare dai piatti sopra elencati, provenienti da tutto il mondo, sarebbe meglio non applicare questo detto, altrimenti chissà cosa ne verrebbe fuori!



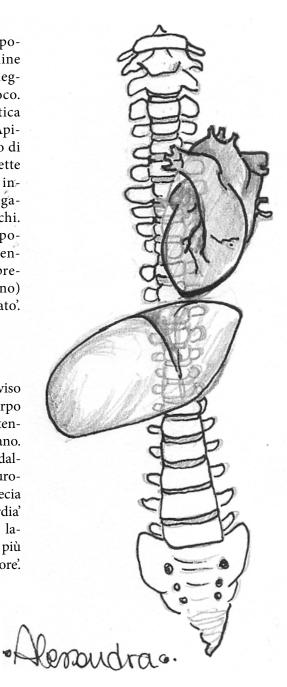
### **AMBITO ANATOMICO**

### **FEGATO**

A differenza di quello che potete immaginare, il termine 'fegato' non deriva dalla leggenda di Prometeo e il fuoco. Questa parola nasce nell'antica Roma grazie a un'opera di Apicio, scrittore di un ricettario di cucina. Una tra queste ricette più famose recava come ingrediente principale un fegato d'oca ingrassato con i fichi. E' proprio da questo componente chiamato popolarmente 'ficatum' (vocabolo ripreso da 'ficus', 'fico' in latino) cui proviene la parola 'fegato'.

### **CUORE**

Altro che cervello, a mio avviso l'organo più complesso del corpo è il cuore, sede delle più intense emozioni dell'animo umano. Questo termine trae origine dalla radice dell'antico indoeuropeo 'kor'. Evolutosi poi in Grecia sotto forma della parola 'kordia', termina il suo sviluppo nel latino 'cor', da cui proviene più direttamente il vocabolo 'cuore'.



### MUSCOLO

Gente che nel tempo libero passa le ore in palestra a migliorare la propria forma muscolare, e io che mi rimpinzo di dolci stravaccata sul divano guardando serie tv. E' proprio il caso di dire che il mondo è bello perché è vario. Il termine 'muscolo' deriva dal latino 'musculus', diminutivo della parola 'mus' che significa 'topo'. Questo vocabolo venne attribuito al tessuto in questione poiché, secondo gli studiosi latini, i veloci movimenti muscolari ricordavano il rapido guizzare dei topi.

### **SCHIENA**

SCHIENA: Questa parte del corpo umano è sempre stata considerata sin dall'antichità una fra le più importanti. Chi di voi non si ricorda il mito di Antartide che reggeva il mondo sulle sue spalle e la sua schiena? Questo termine deriva dal longobardo 'skena', mentre l'ulteriore sinonimo 'dorso' proviene direttamente dal latino 'dorsum'.

Elena Valigi V G



## L'OFOSCOPO di Angela De Nicola IV D

### **ARIETE:**

Vi sentite in qualche modo ansiosi, disorientati e non capite il perché. State cercando di riflettere su che orrori avete commesso o magari con chi vi siete posti in un brutto modo..Per voi l'oroscopo però ha la soluzione: forse avete sbagliato ad iscrivervi alla settimana flessbile??

### TORO:

Il periodo per voi è abbastanza confusionario, siete smemorati, distratti e non riuscite bene a concentrarvi sulle cose. L'oroscopo però vuole cercare di aiutarvi, partendo dal ricordare una delle cose più importanti: GEMINI, 23 GENNAIO

### **GEMELLI:**

La fine del quadrimestre si avvicina e i vostri risultati non sono come ve li aspettavate. L'oroscopo ha una sola soluzione per questo: PREGATE.

### CANCRO:

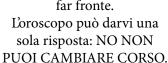
Ammettiamolo l'atmosfera delle vacanze di Natale vi piaceva. Vedetela così però cè una parte di voi che potrà sempre farla rivivere, tanto con quella pancia gonfia di cioccolata che vi ritrovate, o vi confondono per Babbo Natale o lui stesso scende e vi riconoscerà come tale.

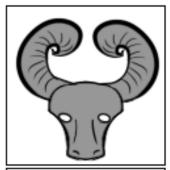
### LEONE:

Dovete iniziare ad essere più sinceri, soprattutto con gli altri: smettetela di dire: "oddio mi sono dimenticato il tuo regalo a casa!", quando non lo avete neppure comprato e nemmeno avete intenzione di farlo.

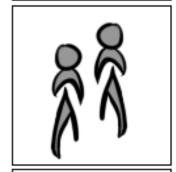
### **VERGINE:**

È un periodo pieno di dubbi e di confusione. Avete tantissime domande esistenziali a cui non sapete far fronte. L'oroscopo può darvi una









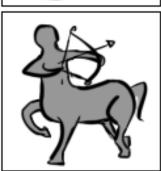


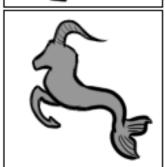


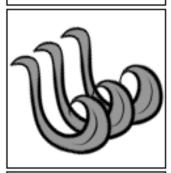


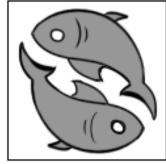












### **BILANCIA:**

Dovete recuperare ancora moltissime materie e il vostro stato d'ansia continua a crescere. Di fronte a queste cose probabilmente la rassegnazione è la miglior arma: tanto matematica vi da' comunque il debito tranquilli.

### **SCORPIONE:**

il 2015 è iniziato e voi state stilando i nuovi buoni propositi, come ogni anno. Un consiglio: 'voglio la neve' non può essere considerato un buon proposito.

### **SAGITTARIO:**

San Valentino si avvicina. Ai single, l'oroscopo esprime piena solidarietà. Per i fidanzati: tanto vi lascerete.

### **CAPRICORNO:**

State preparando l'outfit per la festa d'istituto? L'oroscopo, da bravo realista consiglia: non perdeteci troppo tempo tanto entro le 23 o sarete troppo immersi nello SPAZIO o probabilmente non vi ricorderete nemmeno chi siete.

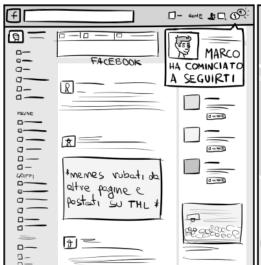
### **ACQUARIO:**

Avete in mano l'elenco dei buoni propositi per l'anno nuovo: andare bene a scuola (inizia con l'andarci a scuola poi ne riparliamo), trovare una/un ragazza/o (meglio gli unicorni) perdere peso (ricordati: tu non perdi mai.)

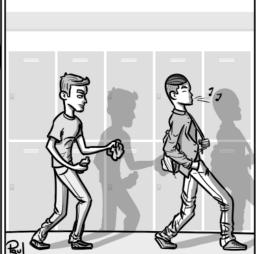
### **PESCI:**

Vi sentite con l'acqua alla gola , non ce la fate più e la scuola è appena ricominciata. Non è per scoraggiarvi però è inutile che iniziate ora a fare il count down per le prossime vacanze..... le vostre conoscenze in mate*matica non vi permettono di* andare così in là con i numeri!





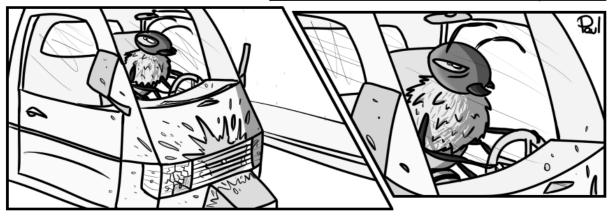




# 









TROVA NELLO SCHEMA E CERCHIA TUTTE LE PAROLE DELL'ELENCO. LE PAROLE POSSONO ESSERE SCRITTE IN ORIZZONTALE, VERTICALE E DIAGONALE.

ANNIBALE CARDO CARTAGINE CENSORE CENTURIONE COLOSSEO CONSOLE DECUMANO ETRURIA GIULIO CESARE LARI LATINI LUPA MAGISTRATI MONARCHIA NERONE PALATINO PATRIZI PRETORE REMO REPUBBLICA

С E N T U R O N Ε X S R С G Т D G Т В Т Ε Κ R S Т Т 0 D G G I R 0 Ε S G 0 Z Υ Т R 0 Ε S Е C S M 0 Ε С Т Ε Ε Ν R В R Ε 0 R Ε Ε Ε R 0 E D ECUMA Ν O U S Ε

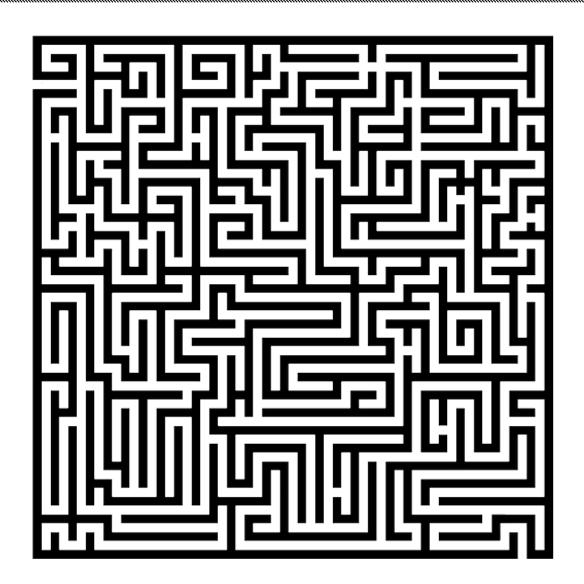
### - FAGILE -

# 9 6 1 2 9 9 8 1 9 4 9 8 9 9 9 2 5

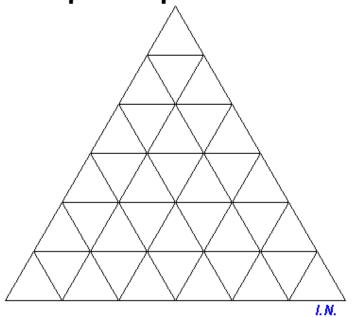
### - MEDIQ -

	5						7	
9			6		1			8
		6		2		1		
	6				2		1	
		3				2		
	4		3				5	
		4		3		5		
2			4		5			9
	3						6	





Quanti triangoli diversi sono nascosti nel disegno posto qui sotto?



### LA REDAZIONE

DIRETTORE
Paolo Ciarfuglia V B

VICE - DIRETTRICE Laura Josephine McNeil IV D CAPOREDATTORE
Leonardo Cascianelli III L

### RUBRICHE

Scuola

Giulia Grilli IV D

Attualità e opinione

Vito Saccomandi III L Lucia Temperini I B

Scienze

Stephano Cedirian V A Paolo Fragolino III E

Informatica

Fabio Seghetta V B Antonio Del Cogliano II I

Sport

Sabrina Giombetti III C

Arte e spettacolo

Benedetta Simonini VB

Recensioni

Leonardo Della Sera III A Giacomo Crippa I B Francesco Fettuciari I L Angolo della prosa

Sara De Leo III A Lorenza Bonfanti I M

l'Assaggiatore

Sara Centi IV D

Etimologicamente

Elena Valigi V G

Oroscopo

Angela De Nicola IV D

• CAPOVIGNETTISTA e DISEGNATORE PROF A CUBI

Paolo Ciarfuglia V B

DISEGNATORI

Alessandra Anastasi IV F Laura Martinetti IV M Alison Stinchi V F Francesco Rossi IV C Martino Basttistacci III A Daniele Salvanti III L Francesca Nuraj IV M Marta Albanesi III C Annachiara Fiorucci III A

• PROFESSORI REFERENTI

Stefano Mencacci Micaele Brunelli

• COLLABORATORI ESTERNI

Battistelli Annalisa V F Bartolomei Beatrice V F Elisa Zampini V B

### **Graphicmasters Srl**

tipolitografia via A. Manna, 89/1/2 06132 S. Andrea delle Fratte (Pg) tel/fax 075 5270268 075 5271544 - 075 5271355

info@graphicmasters.it www.graphicmasters.it







ilsaggiatore.org



facebook.it/ilsaggiatore.org



twitter.com/ilsaggiatorepg

Tutti possono scrivere e collaborare con il giornalino, inviaci i tuoi articoli!

ilsaggiatorepg@gmail.com